

Valerio Vitantoni

Sentiero dei masi di Predoi

Preattauer Höfeweg



Sommario

Motivi del sentiero	1
Itinerario del sentiero	3
Simbolo del sentiero	4
Esempi di logo	5
Tabelloni esplicativi	7
Dettagli del percorso	8
Punti di ristoro	11
Le tappe nello specifico	12
<i>La Klamm</i>	13
Maso Steger	14
Maso Innerbichler con cappella e granaio	15
Miniera di rame di Predoi	16
Casa del topografo.....	18
Maso Brugger	19
Fonderia della miniera.....	20
Borgo dei minatori.....	21
Casa del minatore	23
Chiesetta del Santo Spirito	25
Le malghe del fondovalle	27
Maso Lenzerhof	29
Berghotel Kasern.....	31
Maso Keil	34
Maso Krahbichlhof	34
Casa 's Baschtl	36
Mulino Großbach - <i>Großbachmühle</i>	37
Maso Nothdurft e Cappella di Sant' Antonio.....	39
Località <i>Neuhaus</i>	40
Mulino Auer	42
Case Kofler & Auerhaus	43
Chiesa di San Valentino.....	44

<i>Altes Widum - Vecchia canonica</i>	46
Gasthof Wieser.....	47
Maso Niederwieser.....	49
Maso Gebauer	50
Maso Noggler.....	52
Mappa del sentiero	53
Bibliografia	54

Motivi del sentiero

L'idea di questo sentiero storico-artistico nasce principalmente dal mio amore verso il paese di Predoi e le sue bellissime montagne, ma soprattutto dalla mia passione per la storia dell'arte nonché per la Storia del Tirolo e delle sue bellezze artistiche.

Nella fattispecie, Predoi è un piccolo paradiso a sé, un gioiello nascosto che conserva inalterato il suo carattere agreste che lo caratterizza da secoli, ma che al contempo conserva anche numerose bellezze artistiche che il turista meno attento può solo immaginare, preso com'è dal recarsi esclusivamente in alta quota raggiungendo le cime e i rifugi più avvincenti.

Recandomi ormai da diversi anni in vacanza nel paese, ho avuto modo di scoprire pian piano alcune delle infinite bellezze artistiche che nasconde, visitando inizialmente, come ogni turista, l'antica miniera di rame o la chiesetta del Santo Spirito, simbolo dell'intera Valle Aurina, il museo nel Granaio a Cadipietra, ma anche musei meno frequentati come la piccola esposizione del merletto a tombolo (che ho iniziato a praticare anch'io dopo averlo scoperto proprio a Predoi), o il museo dei fratelli Oberkofler a San Giovanni. Da qui, ho iniziato a scoprire con piacere aneddoti e racconti legati a Predoi, ho conosciuto numerose persone del luogo come Reinhold Bacher o la signora Ida Steger-Lechner, abile merlettaia, che mi hanno fatto conoscere particolari della vita nel paese; come tutti, sono rimasto incantato dal fascino del luogo, con le sue alte montagne, il suo lato misterioso e magico... caratteristiche che di volta in volta chiamano, ammaliano e attirano, spingendomi a tornare ogni estate in un piccolo paradiso sudtirolese che, per fortuna, è rimasto ancora inalterato.

Pur documentandomi con i pochi mezzi a disposizione che possiedo a casa - lontano più di 700 km da Predoi - ho pian piano scoperto molte nozioni storiche sul paese, andando poi alla ricerca di masi, abitazioni, cappelle e quant'altro, sovente sotto la tutela delle Belle Arti della Provincia, che avevo avuto modo di scoprire solamente via web e mediante gli archivi digitali della Tessmann di Bolzano o dell'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, come pure grazie al "Tauernfenster" che con la rubrica "Im Wandel der Zeit" di Paul Johann Leiter è stato illuminante.

Grazie a queste modeste ricerche, che certo hanno nulla a che vedere con quelle del signor Leiter, da un paio d'anni sto condividendo molte informazioni storiche su Predoi nel gruppo Facebook "CASERE & PREDOI: per Te che ami le sue montagne, le sue valli e tradizioni", cercando di far conoscere a tutti quel che di solito non è noto neppure a coloro che vi vengono in vacanza da più di trent'anni. Scrivendo di masi e chiese, come pure di antichi mulini ad acqua non noti ad alcun turista che sfuggevolmente transita per la Valle Aurina solo una volta o due l'anno, è venuto fuori un lungo viaggio storico-culturale attraverso tutto il Comune di Predoi che ha entusiasmato molte persone che mi hanno consigliato di farne un vero e proprio sentiero culturale da sottoporre alla Vostra attenzione.

Fra le persone, così colpite dal mio lavoro di ricerca, c'è anche la memoria storica del Vostro paese, Reinhold Bacher, che ci ha lasciato così prematuramente e al quale sarebbe bello poter intitolare l'intero sentiero.

Questo è quello che è venuto fuori e che umilmente mi sento di porgere in dono al Comune.

Valerio Vitantoni

Orte, 14 giugno 2018

Itinerario del sentiero

Prendendo spunto da numerosi altri sentieri a carattere storico-artistico del Sudtirolo, ho pensato di idearne uno che potesse mettere in collegamento le numerose strutture (masi, abitazioni, cappelle e chiese), sovente sotto la tutela delle Belle Arti della Provincia di Bolzano, presenti nel Comune di Predoi.

L'idea è quella di realizzare un percorso turistico circolare, **esclusivamente pedonale**, facilmente percorribile da chiunque e senza troppi difficoltà, che si sviluppa – laddove sia possibile – lungo cammini carrabili, strade comunali e forestali, mulattiere, sentieri escursionistici già esistenti come nel caso della “Via Crucis”, del “Sentiero della salute” o del “Sentiero dei minatori”. In merito alle mulattiere o ai sentieri meno battuti e di collegamento attraverso i campi, si è rivelata di grandissimo aiuto la mappa escursionistica di “Tabacco” che riporta anche le stradine di montagna non frequentate dai turisti. Perché anche il Comune di Predoi, così ricco di bellezze artistiche, merita di avere un sentiero didattico, alla scoperta della Storia del paese e dei vari masi, prendendo spunto da quelli della Valle di Fundres, della Val d'Ultimo o dell'Alpe di Siusi, in un vero viaggio nella vita dei contadini di un tempo, fra abitazioni, cappelle e masi che custodiscono bellezze importanti per la Storia dell'arte.

Il sentiero, tra tradizione rurale, storia, arte e natura, caratterizzato da numerosi punti panoramici, si sviluppa a mezzacosta sui dolci pendii montani ove si trovano alcuni masi pregevoli risalenti addirittura al XV secolo, oppure nel fondovalle dov'è presente il centro abitato di Predoi con la sua chiesa dedicata a San Valentino, oppure la zona *Neuhaus* con le antiche abitazioni dell'amministratore della miniera e dei suoi dipendenti (*Verweser, Brunnhaus, Baumann*). In questo modo, l'escursionista potrà conoscere a fondo la storia del paese, legata sì all'industria mineraria, ma anche allo sfruttamento del settore primario che da sempre caratterizza l'economia dei contadini di montagna. Allo stesso tempo si potranno scoprire le peculiarità dello stile tradizionale dell'architettura dei masi contadini e di quelli più ricchi, bellezze artistiche che per quanto tutelate dalle Belle Arti risultano pressoché sconosciute ai più – come nel caso del granaio e della cappella del maso Innerbichler che neppure si possono scorgere dalla strada che sale alle malghe Steger ed Alprecht e che per questo motivo nessuno conosce. La realizzazione di questo sentiero escursionistico risulta dunque pressoché fondamentale, sia per incentivare un tipo di turismo più consapevole e più culturale, ma soprattutto per dar modo ai turisti di scoprire angoli nascosti e non noti, magnifici masi antichi dei quali nessun turista conosce l'esistenza. Un modo dunque per valorizzare queste antiche strutture dalla notevole importanza storica, coniugando il piacere di una passeggiata all'aria aperta con la cultura locale.

Il giro complessivo ad anello raggiunge la lunghezza di **circa 20 km**, come spesso accade anche per altri numerosi sentieri culturali del Trentino o dell'Alto Adige. Per questa ragione, come nel caso del “Sentiero dei masi” della Val d'Ultimo (18 km) o del “Sentiero dei masi *Oachner*” di Fiè allo Sciliar (14 km), il percorso può essere compiuto anche in due tappe, visitando in un giorno un solo versante montuoso, il successivo la parte mancante del sentiero. Può essere egualmente ridotto ulteriormente, effettuando l'escursione addirittura in 4 giorni – considerando anche le necessità del turista o dei pazienti del Centro Climatico – regalando comunque molto da scoprire anche sugli usi e i costumi della zona.

Lungo il percorso, che spesso ridiscende alla strada principale, sono presenti numerose fermate dei bus che permettono all'escursionista di ritornare in albergo con facilità o di interrompere il sentiero qualora ce ne fosse la necessità.

Simbolo del sentiero

Pensando ad un ipotetico simbolo che potesse identificare il percorso, ho pensato di ideare una sorta di skyline del paese, focalizzandomi sia sul contesto naturale che circonda Predoi, sia sulle architetture principali che lo contraddistinguono.

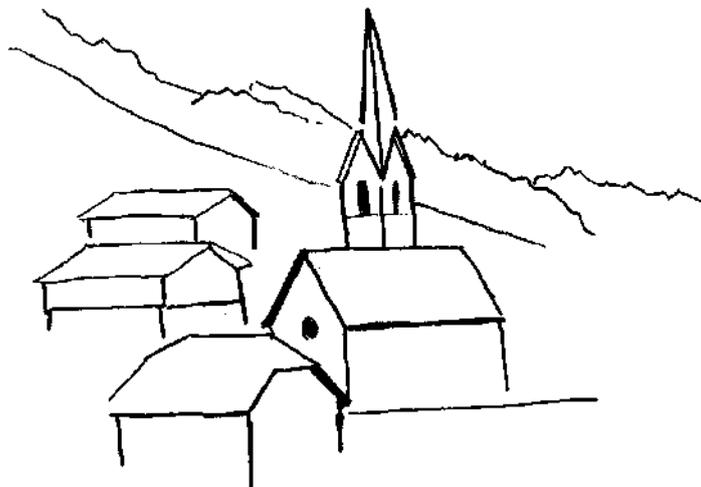
Per realizzarlo, ho preso ispirazione dal segnale specifico del sentiero dell'Alpe di Siusi.



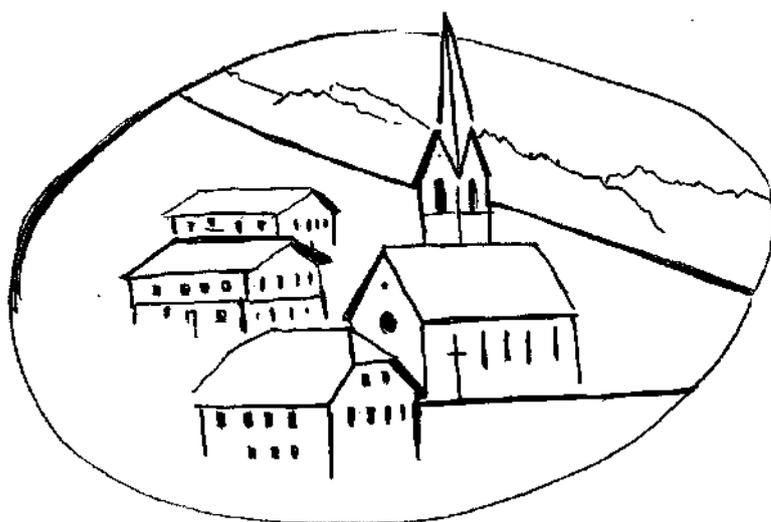
Esempi di logo

Le immagini qui inserite sono state realizzate a mano dall'autore del volume e scansionate per essere inserite in questo testo.

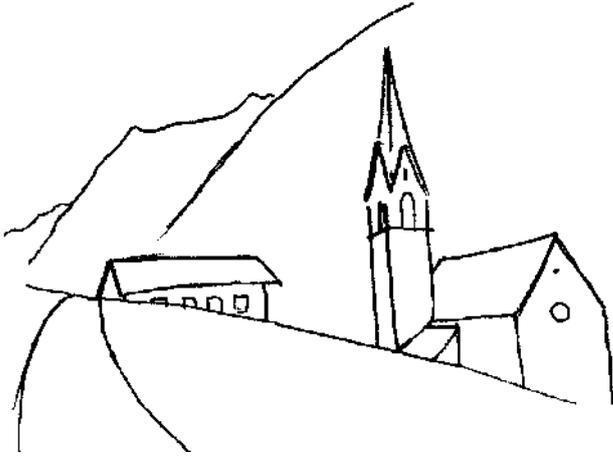
- **Modello n°1**



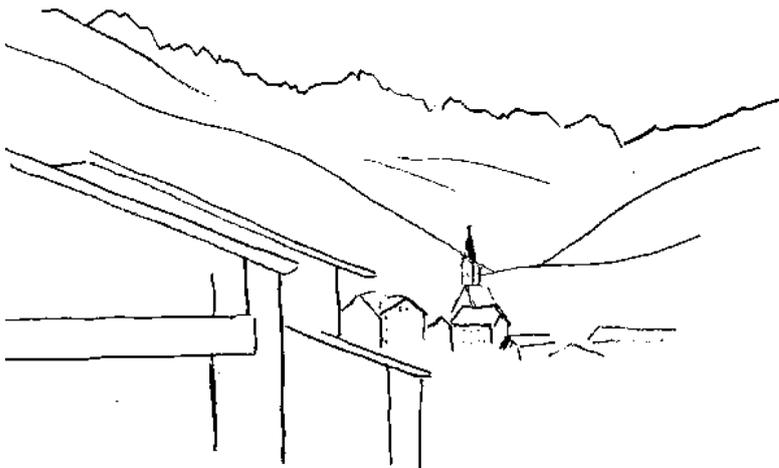
- **Modello n°2**
Con più dettagli ed inscritto in un ovale



- **Modello n°3**



- **Modello n°4**



Tabelloni esplicativi

In merito ai numerosi tabelloni esplicativi posti a ridosso dei punti d'interesse storico-artistico (masi, cappelle, chiesette, abitazioni), si può mantenere lo stile dei pannelli impiegati per il "Sentiero della salute" e per il "Sentiero dei minatori", ovviamente bilingue, modificandone i colori e inserendo opportunamente il simbolo che identifichi il sentiero.



Poiché numerosi masi sono di proprietà privata, per questo non visitabili, risulta necessario inserire varie fotografie degli interni, mostrando le peculiarità e gli elementi decorativi importanti presenti nelle stuben o nelle altre zone delle abitazioni, inserendo altresì fotografie antiche dei vari masi presi in esame. Un bell'esempio di tabellone esplicativo, si ritrova lungo la "Via dei Masi" della Val di Fundres.



Dettagli del percorso

- **INIZIO**

Il percorso inizia alla [fermata del bus](#) presso il **Maso Götsch**, appena superata la *Klamm*, prima della prima galleria verso Predoi.

Si attraversa la strada secondaria asfaltata e, oltrepassando il ponte sul torrente Aurino, si prende la via che sale a destra inoltrandosi già nel Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina.

Si incontrano subito due o tre masi antichi, in alto il **Maso Holzlechen (tappa 1)**

Si scende o nel sentiero nel bosco o per la stessa strada che costeggia il torrente Aurino: si raggiungono due masi (*Wasserer*, **tappa 2**) prima dell'imbocco della seconda galleria

Si torna indietro e si interseca il sentiero 1 - altrimenti si sale attraverso i prati (se possibile) - fino a raggiungere la strada e il Maso Hofer (**tappa 3**)

Proseguendo sul sentiero si raggiunge l'Alprecht Hofe (*Alprecher*) sopra al quale si trova una piccola cappella (**tappa 4**)

Si prosegue dritto nel bosco raggiungendo il Maso Steger, **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 5)** - da qui si può interrompere il sentiero e prendere il bus alla fermata posta dall'altro lato, sulla strada principale.

Si prosegue dritto fino ad intersecare la strada forestale che sale alle malghe Steger e Alprecht. Si scende raggiungendo l'antico maso Maso Innerbichler con cappella e granaio, **Tutelati dalle Belle Arti (tappa 6)**

Da qui si può fare una deviazione salendo alla Malga Steger per una sosta o per il pranzo.

Si prosegue dritto, salendo sulla collinetta dove si trova un nucleo abitativo antico (**Tappa 7**) - da qui si può interrompere il sentiero e prendere il bus alle fermate situate una in prossimità dell'Hotel Weiherhof e l'altra davanti al Comune di Predoi.

Si prosegue nel bosco intersecando il sentiero che sale alla Malga Brugger. [anche qui si può scendere alla strada principale per interrompere il sentiero e prendere il bus davanti al Comune di Predoi.](#)

Si intersecano il "Sentiero dei minatori" e il "Sentiero della salute": si scende dunque alla miniera di rame di Predoi (**tappa 8**) con i suoi monumenti d'interesse storico: la galleria maestra St. Ignaz e, davanti a questa, la casa dei topografi. Si scende verso il fiume per incontrare il maso Brugger (**Tutelato dalle Belle Arti**) e oltrepassato il fiume, sul parcheggio della miniera, la Fonderia (**Tutelata dalle Belle Arti**) - [fermata del bus davanti alla Fonderia](#)

Si risale per un tratto intersecando il "Sentiero della salute" percorrendolo fino al "Viavio forestale", scendendo al borgo dei minatori (**tappa 9**). Attraversando il torrente Rötzbach, si raggiunge la "Casa del minatore" (**tappa 10**) e infine alla chiesa del Santo Spirito, **Tutelata dalle Belle Arti (tappa 11)**

Si passa sul versante opposto della montagna, il lato soleggiato di Predoi.

Qui il sentiero può essere interrotto raggiungendo il parcheggio presso il *Naturparkhaus Kasern* per riprendere la propria automobile, oppure raggiungendo il Berghotel Kasern con la fermata del bus.

Altrimenti, si continua il giro ad anello che riconduce al punto di partenza.

Pertanto, dalla chiesa del Santo Spirito il percorso si dirige verso ovest, raggiungendo il punto da dove è iniziato il sentiero.

Si passano le “malghe di Predoi” e Prastmann (**tappa 12**) e, percorrendo la “Via Crucis” si passa per l’antico maso Lenzer (**tappa 13**)

Si raggiunge dunque il Berghotel Kasern (**tappa 14**), l’albergo più antico della zona, davanti al quale si trova un’antica abitazione contadina.

[Fermata del bus](#)

Più avanti, a sinistra, i masi Keil (**Tutelato dalle Belle Arti**) e Krahbichlhof (**tappa 15**)

Scendendo per la strada che sale al Krahbichlhof e percorrendo la strada asfaltata si passa davanti all’antica casa Baschtl (**tappa 16**)

Subito dopo si entra nel piccolo nucleo di case traversando il ponte sul torrente Marchsteinbach, dove si trova l’antica abitazione sulla sinistra Fuchs-Hof, dietro Casa Astner (**tappa 17**)

Percorrendo la strada asfaltata si incontra nuovamente il borgo dei minatori sulla sinistra.

Si risale a destra percorrendo la strada forestale in prossimità di *Grossbach* intersecando brevemente il sentiero 16a dove si incontrano alcuni antichi masi

Si ridiscende alla fermata del bus - in prossimità di Ferienhaus Nairz - davanti al quale si trova l’antico mulino Grossbach **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 18)**

[Fermata del bus](#)

Attraverso i prati (o lungo la strada asfaltata) si passa dietro un antico fienile, raggiungendo l’abitato di Predoi dove si incontrano dapprima il Maso Nothdurft **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 19)**, l’antica cappella di Sant’Antonio/*Antoniuskapelle* **Tutelata dalle Belle Arti (tappa 20)**

Inoltrandosi lungo la stradina secondaria, si raggiunge la località di Neuhaus, incontrando ben 5 abitazioni antiche: Baumann (**tappa 21**), Verweser **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 22)**, Neuhaus **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 23)** con un’antica abitazione davanti (**tappa 24**), Brunnhaus (**tappa 25**)

Si prosegue comodamente su strada asfaltata, sul marciapiede.

Dopo la Pension Anna, [oltrepassata una fermata dell’autobus](#), si incontra un antico fienile (**tappa 26**)

Prima della “Casa Tannek” si trova un’altra abitazione antica (**tappa 27**)

Più avanti, proprio davanti alla casa della famiglia Steger Lechner, dov'è la signora che fa merletto, si incontra un altro antico fienile **(tappa 28)**

Dopo i Carabinieri si incontra "Casa Rubner" e un'antica abitazione subito dopo **(tappa 29)**

[Fermata del bus](#)

Proseguendo sempre su strada - per quanto il tratto sia molto stretto e in curva - e guardando a sinistra, oltre il torrente Aurino, s'intravede il Mulino Auer, **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 30)**. Visitabile, oltrepassando il ponte sul torrente.

Andando avanti, s'incontra l'Handlung Kofler Tasser e l'antica Auerhaus con la facciata pittorescamente affrescata **(tappa 31)**

Si può andare avanti, percorrendo il comodo marciapiede, oppure tornare indietro oltrepassando il negozio Kofler Tasser e prendendo la strada asfaltata che sale a sinistra. Così facendo si raggiunge il Maso Lechenhof (*Lechnegg*, **tappa 32**) nel pascolo dietro alla chiesa.

Proseguendo dritti verso la parrocchiale, sulla destra si trovano due antiche abitazioni **(tappa 33)**

Si raggiunge la Chiesa di Predoi, **Tutelata dalle Belle Arti (tappa 34)**

Si scende dalla chiesa lungo la strada sassosa e si incontra l'Antica Canonica (*Altes Widum*, **tappa 35**, **Tutelata dalle Belle Arti**), davanti alla quale sta un'antica *Schmalzhaus*

[Più avanti, davanti al Comune, nuovamente una fermata del bus che consente di dividere il sentiero in due giornate, o addirittura in quattro.](#)

Attraversato il ponte sul torrente, si svolta immediatamente a destra (imboccando la strada per la Waldner-alm) e, poco dopo, davanti s'incontra l'antico Gasthof Wieser **(tappa 36)**

Piegando verso sinistra ci si immette nei campi (località *Wieser*), dietro al campo sportivo, s'incontra l'abitazione di Reinhold Bacher, costruita ad inizio Novecento **(tappa 37)**

Si prosegue attraverso i prati e si incontra il maso Maso Niederwieser **Tutelato dalle Belle Arti (Tappa 38)**; sopra il maso altri nuclei abitativi antichi

Si scende lungo la strada asfaltata verso la strada principale, davanti si trova l'antica abitazione Schuster **(tappa 39)** e un'altra casa antica proprio davanti alla nuova Schuster.

Proseguendo su strada asfaltata e subito dopo il torrente Nösserbach, si sale sulla strada asfaltata a destra per incontrare Maso Gebauer, **Tutelato dalle Belle Arti (tappa 40)** e, andando più avanti, i due antichi mulini **Tutelati dalle Belle Arti** sopra *Weiher* al limitare del bosco (Bacher e Holzner, **tappa 41**)

Si scende per la strada asfaltata e ci si inoltra nei prati per incontrare il maso Noggler **(tappa 42)**, in zona *Antratt* una chiesina del 1950 **Tutelata dalle Belle Arti**

(tappa 43) con un'immagine della Madonna ad opera del pittore aurino Johann Baptist Oberkofler. Più avanti si incontra il maso Waldner **(tappa 44)**

Si passa ancora fra i prati e in zona *Samer* si scende verso la strada asfaltata dove s'incontra un antico maso sulla strada principale **(tappa 45)**, poco prima della fermata dell'autobus sull'incrocio stradale - davanti alla quale sta un antico granaio. A sinistra, al di là dell'Aurino, si vede di nuovo il Maso Steger.

Proseguendo sulla strada secondaria che sale a destra s'incontrando i masi Brucher, Gruber e in alto gli Ausserpichl **(tappa 46)**

Proseguendo sulla mulattiera in mezzo ai prati, si passa sopra due antichi fienili. Oltrepassando (se possibile) la zona di frana, si scende al maso restaurato del XIX secolo **(tappa 47)**, posto tra la prima e la seconda galleria che da San Pietro portano a Predoi.

Passando sopra alla prima galleria (se possibile) si raggiunge nuovamente il punto di partenza - Maso Götsch - con la [fermata dell'autobus](#) là vicino.

- **FINE**

Punti di ristoro

Salendo dal Maso Innerbichler, alla **Stegeralm**

Scendendo alla miniera di Predoi, alla **Ignaz Stube**

Dalla Chiesetta del Santo Spirito, alle malghe **Prastmann-alm** e **Talschlusshütte**

Al ristorante del **Berghotel Kasern**

Le tappe nello specifico

Presento qui alcune tappe scritte nel gruppo Facebook "CASERE & PREDOI: per Te che ami le sue montagne, le sue valli e tradizioni", nel quale, con una rubrica intitolata "Viaggio storico-culturale a Predoi", ho raccontato la storia di masi, cappelle e chiese di Predoi, descrivendone la localizzazione geografica, lo stile architettonico e - quando mi è stato possibile - la descrizione degli interni, nonché la Storia di ciascuna struttura.

Questo con lo scopo di far conoscere le bellezze del paese anche a coloro che si recano in vacanza nelle Valli di Tures e Aurina ma che purtroppo non sanno nulla di quanto narrato, né conoscono i preziosi beni architettonici tutelati dalle Belle Arti.

N.B.: Sono inserite solamente quelle tappe delle quali sono riuscito a comporre una scheda completa ed esauriente sulla storia della struttura presa in esame di volta in volta poiché, purtroppo, risiedendo lontano più di 700 km, non riesco materialmente ad effettuare ricerche più dettagliate ed adeguate. Ma per questo lavoro c'è già il bravissimo signor Leiter, che ha scritto molto sulla storia delle abitazioni di Predoi, anche di quelle che non esistono più.

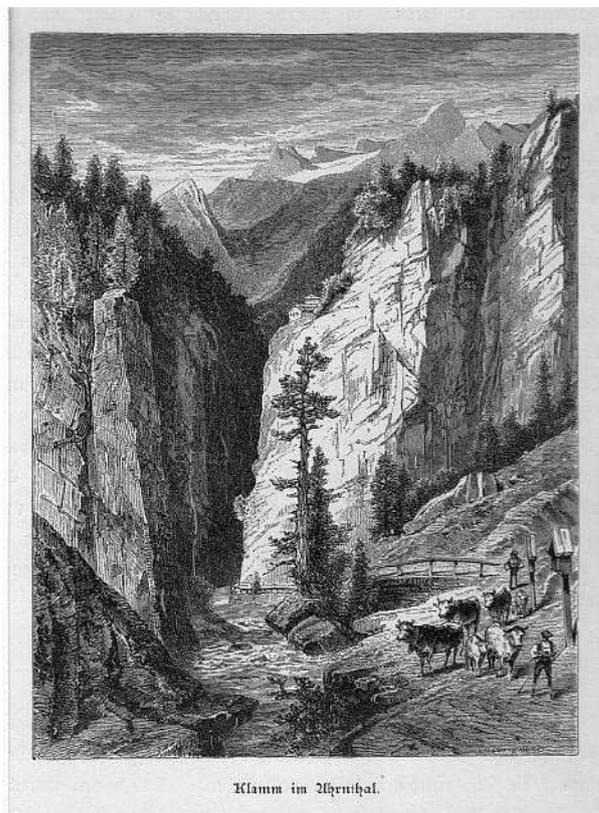
La Klamm

Il tour inizia laddove ha origine il Comune di Predoi, ovvero alla fine della gola scavata dal torrente Aurino lungo lo sperone di roccia sul quale è adagiato il paese di San Pietro.

Questa gola così impenetrabile, anticamente era considerata un luogo pericoloso, avverso e ombroso, che si attraversava solo se strettamente necessario, percorrendo un disagiata e stretto sentiero spesso chiuso per frane o slavine. Quando la miniera di rame di Predoi iniziò ad intensificare i suoi scambi commerciali con il resto dell'Impero, si vide la necessità di ampliare la strada e un sentiero agevolmente percorribile fu costruito solamente nel 1814 proprio su iniziativa della miniera di Predoi, trasformando una stretta via sassosa e impervia fra le rocce a picco sul torrente, in una via percorribile anche con i carri.

Ciò nonostante, la strada rimase comunque un punto molto pericoloso, soprattutto a causa delle frane, delle esondazioni del torrente Aurino, nonché delle ricorrenti slavine che gravavano sulla gola. Fu solo dopo la costruzione delle gallerie, agli inizi degli anni Settanta, che percorrere la *Klamm* divenne meno rischioso.

Oggi giorno vi si passa quindi spediti con la macchina e spesso non si notano affatto le costruzioni presenti in questo tratto di strada; eppure, una in particolare, trasuda più di 300 anni di storia e vi si è scritta una piccola parte della storia locale. Con la costruzione di una strada percorribile attraverso la stretta gola, infatti, si insediò presso la *Klamm* una piccola trattoria con diritto di vendita di alcolici e prodotti al dettaglio che ovviamente prese il nome di "Klammwirt". Questa locanda divenne dunque un punto di riferimento per molte persone: minatori, contadini,



commercianti che facevano affari a Predoi e anche i numerosi turisti che si recavano in Valle Aurina sul finire dell'Ottocento e all'inizio del Novecento.

Fino a qualche anno fa, la *Klamm* rimase dunque un'importante trattoria, luogo ideale per festeggiare le ricorrenze più importanti e un'apprezzata sosta per i pendolari della valle perché vi si poteva sempre comprare qualche prodotto, sia che fosse un giorno lavorativo o feriale. I fine settimana autunnali erano molto animati; vi sostavano infatti pastori e bestiame di ritorno dai pascoli.

Maso Steger

Tutelato dalle Belle Arti

Questo antico maso a quattro piani risale al 1618 circa.

I primi tre piani, di cui uno seminterrato, sono stati costruiti in pietra e calce ed esternamente presentano delle pareti rivestite con lo stesso materiale - come tradizione vuole per i masi antecedenti al 1800 - e decorati con numerosi affreschi, come viticci e cornici dipinti nelle strombature delle finestre, e raffigurazioni dei santi Giorgio e Martino. Il piano sottotetto con timpano, è invece costruito interamente in legno secondo la tecnica del *blockbau*, un'usanza consolidata in particolare nelle zone alpine fino



agli inizi dell'Ottocento: questa tecnica consiste nel sovrapporre orizzontalmente tronchi o travi fino a formare delle pareti, agganciandole l'una all'altra agli angoli tramite connessioni che ne permettevano l'incasso.

Il maso Steger era una delle case signorili presenti a Predoi e ciò è testimoniato sia dalla grandezza che dalla ricchezza della sua architettura: all'interno presenta ancora inalterate tutte quelle che sono le caratteristiche originarie delle strutture della sua epoca come corridoio e cucina con volte a botte, e una stube dell'epoca con soffitto gotico a travi e una porta con cornice costruita successivamente come testimonia l'iscrizione "1848 - Georg Steger". Il fatto che abbia conservato il soffitto gotico è un fatto assai eccezionale perché le *stuben* di quel tempo, caratterizzate da soffitti a travi, venivano spesso sostituite nel Rinascimento con rivestimenti lignei a soffitto e a parete, caratterizzati da decorazioni a intaglio e intarsi che si ripetevano anche sulle porte. Al piano superiore invece si conserva ancora un'altra stube, questa volta dipinta, risalente al 1821, che reca numerosi fregi decorati con detti biblici secondo l'usanza tirolese.

Racconta una leggenda che, Gregor Steger (1807-1875) che viveva nel maso, fosse in realtà uno stregone ed era l'autore della rappresentazione teatrale "Prettaufer Faust" ("Il diavolo di Predoi"): a Predoi l'arte di far teatro era stata introdotta dai minatori che non sapevano come passare il tempo oltre il lavoro.

Detto questo, la storia racconta che il vecchio Steger aveva il potere di congelare le persone che lo infastidivano o coloro che, incuriositi dalla sua abitazione, volevano a tutti i costi entrare nel maso.

Maso Innerbichler con cappella e granaio

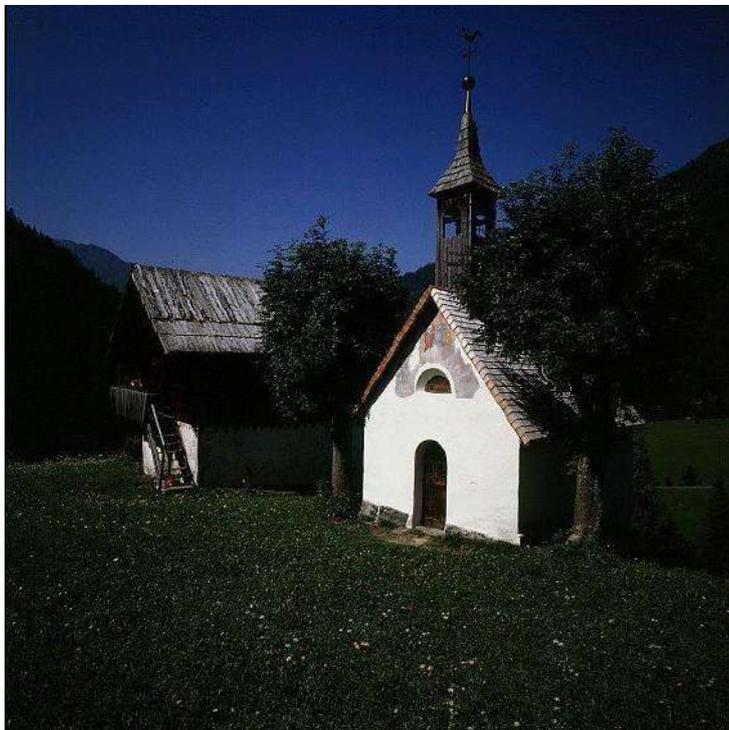
Tutelato dalle Belle Arti

Il complesso del maso Innerbichler, in posizione esposta su una collina, è poco conosciuto dai turisti. Esso comprende, accanto all'abitazione e a una grande stalla, anche un antico granaio gotico, la cappella privata e una legnaia.

L'abitazione principale, risale alla fine del XVI secolo e presenta ancora inalterate le caratteristiche del tempo in stile neogotico: si possono ancora ritrovare elementi originari come una porta a tutto sesto, la tipica cucina con volta, un corridoio con soffitto a travi e assi, finestre con profonde strombature ed una stube con rivestimento a listelli originario risalente al 1612 (come testimoniato dalla data inscritta sul fregio).

La cappella, dedicata alla Visitazione della Beata Vergine Maria, è più tarda poiché realizzata attorno al 18° secolo. All'esterno presenta gli elementi tipici dell'epoca di costruzione, come il tetto spiovente ricoperto con scandole di legno, torretta campanaria lignea con cuspide, porta a tutto sesto, finestre a lunetta e una volta a crociera recante scene della vita di Maria.

Il granaio annesso è stato realizzato in stile gotico e presenta, come da tradizione, con base in muratura ed il primo piano di legno costruito in *blockbau* e recante un balcone. La struttura era utilizzata come mulino.



Miniera di rame di Predoi

già tappa del "Sentiero della salute"

La miniera di rame di Predoi rimase in funzione per circa mezzo millennio e fu abbandonata definitivamente nel 1971. Un'ascia celtica da guerra in bronzo, ritrovata nel 1864, fa presupporre che la miniera di rame nei pressi del Rötzbach fosse attiva probabilmente già nell'età del bronzo poiché l'ascia viene fatta risalire infatti ad un'epoca compresa tra il 1300 e il 1000 a.C. La prima citazione storica della miniera di Predoi risale al 1426 allorché il principe Federico IV (detto anche "Federico dalle Tasche vuote") ordinò la realizzazione di due cannoni con il rame di Predoi - di buona qualità, quindi molto richiesto perché era duttile e facile lavorarlo - che servirono per l'assedio del castello di Greifenstein, noto anche come castel del Porco, a Settequerce di Terzano.

Il minerale conteneva solo una piccola percentuale di rame e, essendo molto duttile, doveva essere arrostito almeno tre volte per ridurre il contenuto di zolfo. Veniva quindi fuso per quattro volte, ottenendo così un'elevata purezza. La buona qualità del rame estratto dalla miniera di Predoi rappresenta

probabilmente anche la principale causa della sua chiusura nel 1479, dovuta alle pressioni della grande miniera di Schwaz per eliminare la concorrenza. Nel 1485 i proprietari della miniera la vendettero al principe territoriale (Landesfürsten). Non è noto chi fossero i primi proprietari-imprenditori delle Miniere di Predoi. Molto probabilmente, come altrove, furono gli abitanti del posto che per primi investirono nell'attività della miniera, ai quali si aggiunsero successivamente proprietari-imprenditori di altre attività minerarie che possedevano mezzi economici maggiori.

I nomi dei primi proprietari-imprenditori vengono menzionati per la prima volta in relazione alla vendita della miniera nel 1485. Senza dubbio i più influenti furono la famiglia dei Baroni von Welsperg, proprietari-imprenditori dal 1504 il cui ultimo componente maschio, Karl von Welsperg, morì nel 1562 ricco e senza prole. La miniera passò così in mano alle sue due sorelle e venne amministrata dalla famiglia Wolkenstein-Rodenegg. Per fronteggiare la crisi di molte miniere del Tirolo, venne incentivata la produzione di solfato di rame (vitriolo blu) e venne migliorato l'arricchimento del minerale realizzando un nuovo frantoio. Queste innovazioni ebbero successo.

Con l'avvicinarsi della Guerra dei Trent'anni però anche la miniera di Predoi dovette confrontarsi con la crisi economica. Inizialmente il sistema di retribuzione adottato attenuò leggermente la crisi; in pratica la retribuzione monetaria rimase per lungo periodo equiparata a quella in natura. Ciononostante i ritardi nella consegna dello stipendio in natura ai lavoratori e nel pagamento delle rate alla Camera di Commercio di Innsbruck aumentavano. Dopo numerosi passaggi di proprietà poco fruttuosi la miniera venne venduta nel 1676 per una metà ai futuri Baroni von Sternbach e per l'altra metà ai futuri Conti von Tannenberg. La miniera si riprese.



Degno di nota è stato il tentativo di intensificare la coltivazione di generi alimentari nella valle in modo, laddove possibile, da diventare autosufficienti. Per realizzare ciò vennero acquistati terreni successivamente dati in affitto a mezzadri. Il compito di questi ultimi era quello di produrre beni di scambio come ad esempio grano e carne.

Nel 1831 in parte per successione in parte per compravendita la miniera passò al Conte Erzenberg. La fortuna però non lo accompagnò negli affari. La fonderia di Arzbach (a San Giovanni) venne distrutta da una slavina; se ne costruì una a Predoi ma ormai per la miniera non c'era più niente da fare. Essa venne chiusa nel 1893. Con la chiusura della miniera, si concluse una tradizione mineraria lunga cinque secoli.

Nel 1957 venne riaperta l'attività estrattiva, ma venne abbandonata definitivamente nel 1971.

Nel 1996 il museo ivi presente aprì le porte al pubblico permettendo l'accesso alla cosiddetta Galleria St. Ignaz: si tratta della più bassa, più lunga e più recente galleria della miniera di Predoi, ed è anche l'unica ad essere stata scavata con l'uso della polvere nera; la sua escavazione fu iniziata nel 1761 e dopo 43 anni i minatori raggiunsero il giacimento di minerale a 1017 metri di profondità. La galleria servì a lungo solo per il convogliamento dell'acqua in quanto, come tutte le gallerie, anche questa fu scavata in leggera salita di modo tale che l'acqua potesse defluire tranquillamente. A partire dal 1838, quando i minatori iniziarono a scavare il pozzo *Erzherzog Johann*, la galleria venne utilizzata per il trasporto del minerale.

Nell'autunno del 2000 si aggiunse al Museo delle Miniere anche il Granaio di Cadipietra, acquisito dal Comune di Valle Aurina. Questi due musei, il Granaio e il Museo delle Miniere di Predoi, si integrano a vicenda. Nella galleria aperta al pubblico di Predoi i visitatori possono rendersi conto delle dure condizioni di lavoro dei minatori; nel Granaio possono ammirare parte della collezione di oggetti legati all'attività mineraria del Conte di Enzenberg.

Più recentemente, nel 2009, sempre all'interno della miniera è stato aperto un centro per la cura delle malattie delle vie respiratorie.

Casa del topografo

già tappa del "Sentiero della salute"



Questa piccola casa in legno risale al XVI secolo; anticamente si trovava in un altro punto del paese, precisamente nel vicolo Ebner: smontata subito dopo il 1990, fu comprata dalla Provincia di Bolzano che la fece ricostruire esattamente com'era davanti all'imbocco della galleria maestra (St. Ignaz) della miniera.

Lo stile contadino dell'abitazione, così sobrio e così modesto, ci ricorda che questa era la casa di contadini e di minatori e che, certamente era posta fra le altre casette dei dipendenti della miniera di rame definite *Söllhäuser*. Essa si componeva di alcuni locali al piano terra - come stube e cucina - mentre al piano superiore, raggiungibile mediante una pericolante scaletta di legno, si trovavano le camere da letto, sovente poste ai lati di un unico corridoio centrale.

La parte abitativa è rimasta pressoché invariata mentre, la parte della stalla è stata trasformata in cassa del Museo Provinciale delle Miniere.

Stupirà leggere che, fra tutti i dipendenti dell'impresa mineraria, i minatori erano quelli che guadagnavano più di tutti, seguiti poi dai fonditori. Questo comportò un notevole divario sociale ed economico che egualmente sussisteva fra imprenditori e altri lavoratori.

Il topografo rientrava fra il personale amministrativo della miniera - quindi guadagnava poco - ed era addetto alle misurazioni ed ai rilievi nelle gallerie da dove era estratto il minerale.



Maso Brugger

Tutelato dalle Belle Arti



Situato sul prato di fronte alla miniera di Predoi, questo maso era la casa d'abitazione del giudice minerario e per questo motivo, era una delle case signorili del paese.

La struttura a tre piani è di epoca tardogotica, databile attorno al 1500 circa, nel corso dei secoli non ha subito grosse modifiche. All'interno presenta dunque tutte le caratteristiche originali come muri spessi realizzati in pietra e calce, un lungo corridoio a volta al piano terra e al primo piano, una cucina con volta e alcune porte originali dell'epoca di costruzione.

Anticamente faceva parte anch'esso dell'impresa mineraria "Ahrner Handel" che a Predoi aveva realizzato diversi masi vocati all'autosufficienza alimentare.

Solamente pochi anni fa, il conte Enzenberg vendette questi masi agli affittuari.

Fonderia della miniera

Tutelata dalle Belle Arti



Il minerale di rame scavato fin dall'inizio del XV secolo a Predoi fu per molto tempo fuso nelle vicinanze delle gallerie. Quando, all'inizio del XVI secolo, i boschi intorno al paese di Predoi erano stati tagliati quasi per intero, si decise di trasferire le fonderie più a valle: nel 1878 una frana di grosse dimensioni distrusse la fonderia ad Arzbach fra Lutago e San Giovanni. Allora venne realizzata giusto al di fuori della galleria St. Ignaz una nuova fonderia che rimase in funzione fino alla chiusura della miniera nel 1893.

Borgo dei minatori

già tappa del "Sentiero della salute"



Anticamente vi risiedevano i dipendenti della miniera. In questo luogo, un tempo, vi erano circa 10 modeste abitazioni, mentre nell'intera Predoi circa 70. Le case in cui abitavano i minatori venivano sempre denominate "baracche", il che la dice lunga sulla loro qualità.

Le case presenti oggi, per quanto siano state restaurate negli anni e per quanto molte siano andate distrutte nei secoli, presentano ancora lo stile originario, con carattere di maso chiuso; piano terra in muratura e calce, piani superiori realizzati in legno a *blockbau*.

La posizione dei minatori, per quanto spesso provenissero dall'altra parte dei Tauri, era per certi versi assai privilegiata nei confronti del resto della popolazione autoctona, e ciò accadeva in generale in tutto il Tirolo. Si consideri che fra tutti i dipendenti della miniera, essi erano quelli che guadagnavano di più.

Questa situazione non comportava tuttavia necessariamente la loro integrazione, soprattutto se erano molti: chi trovava lavoro come minatore, aveva il diritto di ricevere del terreno in concessione da parte del comune, dove egli avrebbe potuto costruirsi una casa, utilizzando il legname che avrebbe ricavato dal bosco nell'*almenda*¹. I comuni però obbligavano i minatori a riunirsi in un'unica zona, questo per evitare di concedere loro un nuovo terreno e nuovo legname. Fu così che, nelle immediate vicinanze della miniera, in un luogo preposto alla costruzione delle abitazioni, si vide il fiorire delle cosiddette *Söllhaus*, piccole case costruite secondo lo stile tradizionale contadino, con appezzamento di terra da coltivare e annessa stalla.

Quando però si procedette a tassare pesantemente la costruzione delle case dei minatori, la realizzazione di nuove strutture ebbe termine e i minatori divennero subaffittuari di altri minatori o di contadini. Così, le case che erano state concepite per una famiglia, con l'andar del tempo

¹ L'*almenda* è il territorio comune indiviso, situato fuori del villaggio agricolo, dove i membri della comunità potevano andare a far legna o mandare al pascolo gli animali.

divennero l'abitazione per più famiglie - addirittura tre - che condividevano la stube come unico locale riscaldato.

Il denaro bastava solo per le manutenzioni più urgenti, e le baracche dei minatori denunciavano anche da fuori la miseria dei loro inquilini. Nel 1630 i minatori di Predoi lamentavano che le loro baracche erano mal costruite e posizionate in luoghi assai freddi. Da notare come la spartizione dei masi in questo paese, a lungo andare si dimostrò assai svantaggiosa. Nondimeno, quei masi costruiti nelle zone in ombra del fondovalle che di sovente risalgono al XII secolo, per via della loro posizione sfavorevole e per l'autosufficienza che contemplava solamente l'allevamento di bestiame, rimanevano di proprietà della famiglia; senza alcuna spartizione caratteristica dei masi chiusi, ancora oggi sono padroni dei terreni che vanno dal torrente a valle fino all'alta montagna.

Casa del minatore

già tappa del "Sentiero della salute"



Nella località chiamata *Moesern*, sta ancora oggi la casa dell'ultimo minatore di Predoi. Fino a pochi anni fa, infatti, qui viveva Josef Kofler, chiamato *Egge Schmied*, molto noto per la sua collezione di minerali e cristalli.

L'abitazione, che negli ultimi due anni ha subito un lavoro di restauro, risale al XVI secolo ed anticamente era abitata da due famiglie di minatori; essa viene descritta nel 1630 come 'cadente'. L'abitazione presenta le caratteristiche tipiche delle baracche dei minatori - le cosiddette *Söllhaus* - con un piano terreno in muratura ed i piani superiori in legno *blockbau*. Annessa vi era una stalla dove venivano generalmente tenute alcune capre.

La particolarità di questa casina, sta nel fatto che nella parte posteriore si trova una cappella privata molto affascinante: originariamente pare fosse dedicata alla Santa Vilgefortis (*Heilige Kummernus* in tedesco), la leggendaria santa con la barba che fu crocifissa come Cristo. Tuttavia la sua immagine non è più rintracciabile; oggi l'altare della cappella è ornato con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio.

La "Casa del minatore" in due fotografie d'inizio Novecento



Chiesetta del Santo Spirito

già tappa del "Sentiero della salute"

Tutelata dalle Belle Arti



Simbolo di tutta la Valle Aurina è la cappella del Santo Spirito in Predoi.

Posta di fronte all'antico maso Prastmann, è consacrata ai santi Kilian, Orsola e Osvaldo ma viene detta del Santo Spirito per via dell'immagine votiva al suo interno dedicata alla Trinità, motivo di pellegrinaggi sia nell'antichità che oggi.

La chiesa, nella sua forma attuale, risale al XV secolo e si presume che sia esistita una cappella più antica sullo stesso sito del periodo tardo-romano, ma non vi sono dati oggettivi o reperti che lo possano confermare. Fu costruita a ridosso di un masso che serviva a proteggerla dalle slavine; lo stesso masso, chiamato *Saukopf* ovvero "testa di maiale", è da sempre luogo di pellegrinaggio poiché si diceva che coloro che vi passavano sotto sfregandovi il corpo, si sarebbero purificati dai peccati - il cosiddetto *Schliefstein*.

Secondo una leggenda proprio in questo posto, si sentiva ripetutamente il suono di una campana proveniente da sottoterra. Scavando proprio in quel punto, venne alla luce un ritratto dello Santo Spirito. Dopo essere stato portato via, il ritratto fu di nuovo trovato dietro la roccia accanto alla chiesa. Per questa ragione fu presa la decisione di costruire una cappella sul quel pezzo di terra verso gli Alto Tauri, ovviamente dedicata al Santo Spirito.

Nella realtà, l'idea di costruire una nuova chiesa nacque dal fatto che la il fondovalle era un luogo percorso da molte persone che, sia d'estate che d'inverno, salivano al Passo dei Tauri e viceversa, per motivi di lavoro. Poiché, per tale ragione, le morti era assai frequenti, si pensò bene di costruire una chiesina quale conforto spirituale dei viandanti.

Fra i promotori della chiesa c'erano sicuramente anche dei minatori che sovente salivano i Tauri, e ciò è testimoniato dalle due figure ritratti in abiti da minatore, presenti nella parte bassa dell'affresco che rappresenta l'incoronazione di Maria. In questa chiesa i minatori festeggiavano Santa Barbara - loro patrona - il giorno della sua ricorrenza.

La consacrazione della chiesa, costruita in stile tardogotico dagli architetti della fabbrica del duomo di Bressanone, avvenne nell'anno 1455 per mano del cardinale Nicolò Cusano, che in quel tempo era principe vescovo di Bressanone. Nel 1500 la chiesa venne sottoposta ai primi lavori di

ristrutturazione e di sistemazione dell'attiguo cimitero del quale rimane traccia ancora oggi poiché le mura perimetrali ne mostrano l'ampiezza. Qui venivano sepolti coloro che erano periti per un incidente mortale sulla via attraverso i passi o nelle miniere.

Nel corso dei secoli, gli elementi gotici sono rimasti interamente intatti e si conservano ancora oggi il campanile appuntito inserito nella facciata, gli archi a punta del portale e delle finestre, nonché la struttura della volta con i suoi delicati viticci dipinti. Circa 20 anni fa sono stati riportati alla luce gli antichi affreschi.

L'abside dell'altare presenta degli affreschi raffiguranti scene religiose di un artista pusterese non ancora identificato: al centro è visibile il miracolo della Pentecoste, sul lato dell'epistola è rappresentata l'Incoronazione della Vergine Maria; le due figure alla destra del trono mariano mostrano in modo evidente il costume tipico dei minatori. L'affresco sul lato



evangelico, invece, è suddiviso in tre parti e rappresenta una scena della leggenda di San Nicolò, la vita di Sant'Osvaldo (in alto) e quella di Sant'Orsola (in basso).

Qui originariamente si appendeva anche la grande immagine votiva che gli imprenditori minerari avevano donato in occasione dell'apertura della galleria 'Nicolaus-Herrenbau' nel 1698. Tale immagine oggi si trova nella chiesa di Predoi, sopra allo stemma degli imprenditori del rame: un'altra prova che dimostra che, anticamente, questa era la chiesa destinata ai minatori.

L'altare a trittico con immagini della Trinità e della vita di Gesù con l'Annunciazione e le statue dei patroni Osvaldo, Kilian e Orsola presso i tabernacoli, sono stati rimossi per motivi di sicurezza. Al posto di queste statue sono rimaste tre copie.

Lo stesso vale per la rappresentazione della Trinità nella forma di tre persone identiche. Non è escluso che la chiesetta di Santo Spirito a Casere con la sua Trinità, chiamata nel dialetto tirolese *pa di drai Heang* ("presso i Tre Signori") abbia dato il nome al vicino Picco dei Tre Signori.

Sulle pareti della navata sono presenti degli affreschi di epoca più tarda (circa 1600) e sono da ascrivere al periodo manieristico tirolese; questi raffigurano scene della vita di Gesù. Lo stemma del cardinale Andreas von Oesterreich, vescovo di Bressanone dal 1591 al 1600, posto presso l'attaccatura dell'arco trionfale, ci indica una possibile donazione dell'affresco stesso.

All'interno della chiesa si trova ancora oggi la croce con il Cristo ferito, che nei tempi remoti era appesa presso l'arco trionfale. Questa croce è molto nota per via dei tre grandi fori che il Cristo presenta sul corpo. La leggenda narra che un cacciatore della valle Aurina si stava recando in viaggio nel Pinzgau per un gara di tiro col fucile. Questi, passando davanti ad un crocifisso posto di fianco al sentiero, decise di metter alla prova la sua precisione. Afferrò il fucile, mirò al Cristo e lo perforò con le pallottole per ben tre volte. Soddisfatto continuò il proprio percorso, attraversò il Passo dei Tauri, andò alla gara e vinse il primo premio che consisteva in un bellissimo e forte toro. Sulla via del ritorno il toro si infuriò e uccise il tiratore proprio nel luogo dove si trovava il crocifisso.

Le malghe del fondovalle

già tappa del "Sentiero della salute"

Il fondovalle è caratterizzato dalla presenza di numerose malghe e alpeggi. Fin dall'antichità, questa zona era votata ai pascoli estivi delle bestie; gli abitanti di Predoi costruirono qui alcune delle loro malghe che furono adibite ad abitazione per i pastori nel periodo estivo. Queste antiche abitazioni, molte delle quali oggi sono state rimodernate, sovente erano assai modeste - ancor più delle 'baracche dei minatori' - ed erano realizzate in legno o miste di legno e muratura. Erano costruiti direttamente sul terreno del



pascolo e, oltre all'alloggio temporaneo di proprietari e personale, avevano la stalla per il bestiame, il deposito degli attrezzi e la casera per la lavorazione del latte.

Deriva probabilmente dalla presenza di diverse casere, il toponimo della località: il più antico toponimo attestato, nel 1315-1325, è *ze Chesern*, quindi nel 1406 come *Kessres-Swaig* e nel 1770 come *Kasern*, ed etimologicamente deriva dal termine tecnico per una malga che produce latticini e formaggi, la cosiddetta "Casera" (dal latino *caseus*, "formaggio").

Le malghe di Casere erano raggruppate nei 'microvillaggi' del fondovalle chiamati Pratomagno (Prastmann), nei pressi della Chiesetta del Santo Spirito, e Fonte della Roccia (Trinkstein).

In base ad un documento catastale di Predoi, il borgo di Pratomagno - di proprietà di Valentin Pursteiner - già nel 1700 era stabilmente abitato.

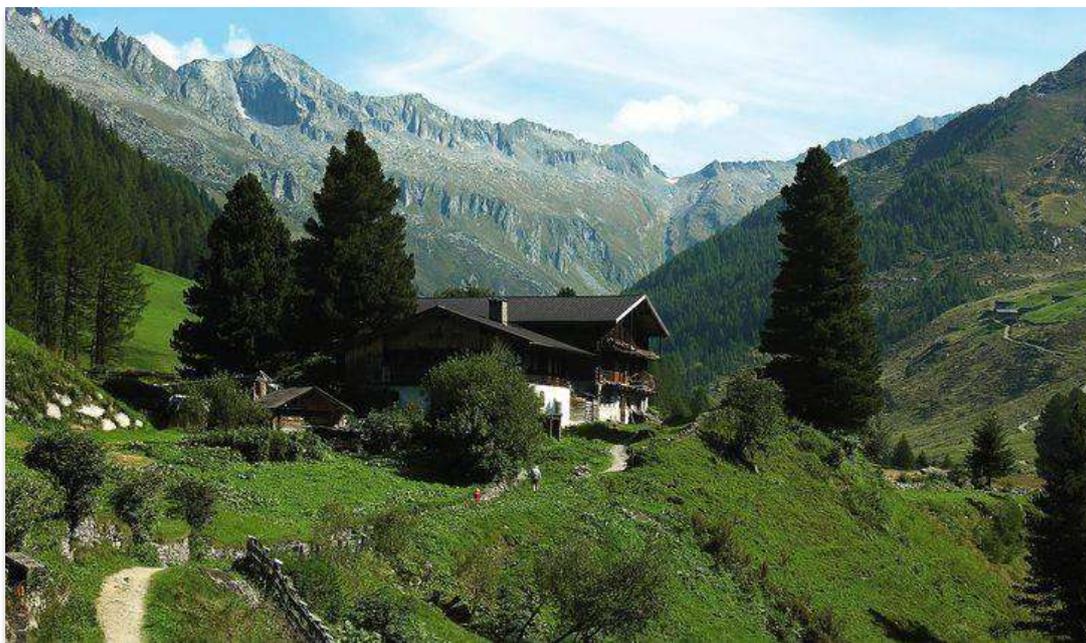
Un'antica struttura, risalente al XIX secolo, vicina alla malga Prastmann - che dà il nome alla zona - ci ricorda come all'epoca dovevano apparire queste malghe che erano definite "basse", poiché sovente servivano anche come punto d'appoggio nelle zone di bassa quota. Solamente all'inizio di luglio, venivano occupate le malghe "alte" a più di 2000 mt.

Una particolarità della Valle Aurina sono le malghe che si trovano al di là della cresta di confine nel territorio della Zillertal e del Krimml salisburghese: fin dai tempi più remoti, molti agricoltori della Valle affittavano o acquistavano dei pascoli al di là della dorsale alpina e qui vi conducevano le proprie bestie prima dell'estate, utilizzando i gioghi e valichi per mantenere i contatti con gli altri contadini. Ritornavano in Valle poco prima dell'arrivo dell'inverno, attraversando sempre i passi ben noti, spesso anche con la neve alta. I passi più utilizzati erano quello dei Tauri, l'*Hundskehljoch*, la Forcella del Picco e la Forcella di Campo (*Heiliggeistjöchl*). Le malghe dei contadini aurini nella Zillertal, sono attestate a partire dal 1630 mentre quelle nel Krimml dall'Ottocento. Probabilmente ne erano divenuti proprietari grazie al lavoro nella miniera di Predoi.

Prastmann in due fotografie d'inizio Novecento



Maso Lenzerhof



Percorrendo la Via Crucis che conduce al centro di Casere, l'antica strada che conduceva i valligiani e i lavoratori della miniera alla Chiesa del Santo Spirito, s'incontra un antico maso circondato da tre imponenti pini cembri e protetto a nord da un dosso paravalanghe.

L'abitazione dalla fattura modesta – con pian terreno costruito in pietra e calce, piani superiori rivestiti in legno – era destinata ad una famiglia di contadini, presumibilmente minatori, che qui vivevano tutto l'anno e che avevano a disposizione un proprio terreno e un pascolo per gli animali; di fianco vi era la stalla.

La casa ha conservato nei secoli la sua struttura originaria e grossomodo non sono stati apportati grandi cambiamenti.

Il 20 marzo del 2000 una grossa valanga colpì il maso Lenzer, penetrando fino all'interno dello stabile e costringendo le autorità all'evacuazione della famiglia. Con essa altre sette famiglie, in totale 11 persone, furono evacuate dalle proprie abitazioni e trovarono alloggio provvisorio presso parenti o conoscenti. Le precipitazioni nevose di quei giorni, furono talmente violente che nella zona di Casere la neve raggiunse i 2 metri in meno di 24 ore.

In seguito, nelle immediate vicinanze dell'abitazione, fu costruito un grosso paravalanghe, certo non esteticamente bello, ma che assolve degnamente al proprio lavoro.

Curiosità: degni di nota sono i possenti alberi di cirmolo presenti tutt'attorno all'abitazione, uno della parte anteriore e 2 nella parte posteriore della casa. Questo tipo di albero, assai raro nella valle, si piantava allorquando in una famiglia nascevano dei figli; nel caso specifico due donne e un maschio (il cirmolo nella parte anteriore). Per le femmine il cirmolo era una specie di 'dote' poiché la vendita del legno avrebbe fornito i soldi per il suo corredo. Il cirmolo, per la sua facilità di lavorazione, è il miglior legno per gli scultori, in quanto si presta egregiamente per la falegnameria fine, per l'arredamento e per lavori di torneria e di artigianato artistico.



Il maso Lenzer in una fotografia di inizio Novecento



Il maso Lenzer in un dipinto di Gustav Jahn, circa 1910

Berghotel Kasern



L'albergo che conosciamo oggi ha una storia antichissima che va di pari passo con la storia e lo sviluppo turistico / commerciale della località di Casere; si potrebbe infatti dire che l'attuale Berghotel Kasern sia anzi l'emblema dello sviluppo turistico del fondovalle, dapprima come ospizio per viandanti, poi come locanda contadina (Gasthof) con camere, infine come vero e proprio albergo di montagna (Berghotel).

La struttura, inizialmente una fattoria con annesso ospizio, ha alle spalle una tradizione antica di secoli: con i suoi quasi 600 anni di servizio, è uno degli alberghi più antichi di tutta la valle poiché già in tempi remoti dava alloggio a commercianti e viaggiatori che dovevano attraversare il Passo dei Tauri.

Nel 1529, il Kasern viene menzionato per la prima volta nel "Urbar" (registro di proprietà e dei rispettivi censi) del Giudizio di Campo Tures, che allora comprendeva anche la Valle Aurina; in esso si fa notare che il *Kaserer*, l'ultima fattoria della Valle, nel suo lato a sud fungeva come ospizio per i viandanti: aveva difatti assunto l'obbligo di prestito di viveri e altri beni necessari (come ad esempio abbigliamento impermeabile) per superare il Passo dei Tauri anche in inverno, onde evitare che la gente congelasse. Nei documenti o nelle descrizioni fiscali successive, si apprende che l'abitazione doveva donare una rendita fondiaria al Castello di Tures e la decima alla *Pfarrwidn Ahrn*; fra le varie spese pervenute risultano anche una varietà spese più piccole, come ad esempio l'usciera.

Nel 1609 al *Kasr am Tauer* (oste di Casere) veniva donata una vasta zona di terreno (detta *Brunnwald*) vicino a Fonte della Roccia. L'impegno era quello di garantire il passaggio di qualsiasi viandante, prestando a questi guanti, cappelli e bottiglie. I viandanti, una volta attraversato il Passo dei Tauri, lasciavano all'oste del rifugio "Tauernhaus" nel Krimmel Achentale - dall'altra parte della montagna, nel Salisburghese - gli oggetti dati in uso. Questi ultimi venivano messi a disposizione dei viandanti che a loro volta tornavano a Casere. Sovente questi viandanti erano pellegrini o semplicemente minatori che ritornavano alle proprie case al di là dei monti.

Nel "Catasto Steorale" della Provincia del 1784, si ritrova un accenno all'abitazione, di proprietà di Marthin Auer, che poteva ospitare delle persone. Presso la struttura, sovente il suo proprietario vi si recava per lunghi periodi di "villeggiatura", poiché era lui che metteva a disposizione delle stanze nella sua abitazione. Del resto, al tempo, a Predoi non esisteva nemmeno un pugno di case che per più di 200 anni erano rimaste di proprietà della stessa famiglia; spesso le abitazioni si vendevano o addirittura si scambiavano: pertanto, le vicende dell'albergo non furono facili, poiché la locanda rimase di proprietà degli Auer fino al 1800, dopodiché fu acquistata dagli Abner. A causa di un fallimento, nel 1827 Anna Pursteiner ne divenne la proprietaria, ma altro non era che la moglie di un Abner, quindi di nuovo dopo la sua morte nel 1860 la locanda 'Kasern' era ancora degli Abner. Dopo 20 anni la struttura fu venduta da Nicholas e Anton Abner ai coniugi Paul e Maria Hofer, residenti al *Ahrnsteinerzuhaus* di San Pietro, che così divennero i proprietari di una "casa buona con tutti i diritti connessi".

Quattro anni più tardi, nel 1884, ancora una volta cambiò possessore della locanda che passò nelle mani di Franz Steger, da sette anni proprietario dell'Ahrnsteinerhut, che scambiò la sua casa per l'albergo di Casere: i coniugi Paul e Maria Hofer tornarono dunque a San Pietro e Franz Steger al Kasern.

In tutte le guide turistiche della seconda metà dell'Ottocento - che coincide con il boom turistico del XIX secolo - si legge pertanto di un'unica locanda, di volta in volta nominata diversamente. Sovente si è indotti a credere che a Casere vi fossero due Gasthaus differenti ma in realtà non era così: nella famosa guida Baedeker del 1879 viene citata una sistemazione chiamata Abner, mentre in un'altra edizione della guida del 1892 viene citata una locanda Hofer, definita come sistemazione "misera e povera".

Al tempo, il Kasern era consigliato come punto d'appoggio ideale per l'ascensione al *Lenkjöchlhütte* (Rifugio Giogo Lungo) che fu costruito solamente sul finire degli anni '80 dell'Ottocento: nella primavera del 1885, infatti, la sezione di Lipsia del DÖAV (Deutschen und Österreichischen Alpenverein / Club Alpino Tedesco Austriaco) decise di costruire il rifugio al fine di porre rimedio alle scarse possibilità di poter visitare e fare escursioni in questa zona della Valle Aurina posteriore. Immediatamente, si trovò un sito adatto e libero nella *Rottal* (Valle Rossa), situato ai margini del ghiacciaio, con una vista magnifica e con acqua potabile a disposizione nelle vicinanze, nonché al riparo da valanghe e frane che invece erano più facili nella sottostanti valli del Vento (Windtal) e Rossa(Rottal). Immediatamente il terreno fu acquisito e il lavoro commissionato; come previsto, la costruzione fu completata già alla fine dell'estate e inaugurata il 2 settembre 1887 con una solenne celebrazione, salve di cannone, banchetti, balli ecc...

Negli anni seguenti la struttura venne ampliata, divenendo in breve uno dei punti prediletti da tutti gli escursionisti che passavano attraverso i Tauri o che semplicemente quei turisti che alloggiavano al Kasern o al Wieser di Predoi.

Pertanto, già nella prima metà del 20° secolo, oltre al tombolo, i residenti impararono gradualmente a trarre profitto dall'emergente turismo, un altro settore dell'economia che iniziò a cambiare lentamente anche l'immagine del paese: per esempio, durante l'estate del 1902, per la prima volta fu istituito un servizio di Omnibus tra *Sand in Taufers* e *Kasern*, un antesignano autobus trainato da cavalli sul quale potevano salire tutti, ovviamente pagando il biglietto. Per raggiungere Casere da Campo Tures, ci volevano circa 7 ore.

Sempre nel 1902 la locanda cambiò nuovamente proprietario allorché Johann Leimegger, mastro di posta a Cadipietra, acquistò l'intera struttura. Fu grazie a lui che l'abitazione fu rimodellata e ampliata per diverse volte negli anni a venire. Secondo la moda dell'epoca del *Sommerfrische* (villeggiature estive in luoghi freschi), davanti all'albergo fu posta una veranda dove i clienti potevano rilassarsi, godere del tepore del sole ed ammirare il bellissimo paesaggio circostante, comodamente seduti all'interno dell'albergo.

Nel 1904 a aprì Predoi finalmente il primo ufficio postale e, due anni più tardi, nel paesino al fondovalle, giunse la primissima automobile. Fornire dunque un alloggio adeguato ai villeggianti del tempo e agli escursionisti più esigenti, era di vitale importanza; pertanto il Kasern

non poteva mantenere lo stile rustico che l'aveva caratterizzato fino a quei tempi, e doveva essere aggiornato alle esigenze contemporanee: nel 1906 il Gasthof Kasern fu restaurato cima a fondo divenendo un albergo moderno e confortevole. Proprio a causa di questi rifacimenti e con l'ampliamento e la costruzione della nuova struttura ricettiva, la preesistente stube del Gasthof - risalente addirittura al 1612 - venne rimossa; comprata dal Volkskundemuseum (Museo d'arte popolare del Tirolo) di Innsbruck, si può vedere ancora oggi nella mostra permanente di antiche abitazioni tirolesi!

Nell'agosto 1908 il telefono si fece strada attraverso la 'Klamme' verso Casere, ed il primo apparecchio telefonico trovò posto presso l'ex Gasthof Wieser e successivamente anche al Gasthof Kasern.

La locanda divenne in breve uno dei punti di riferimento per una clientela diversa, non più lavoratori o imprenditori, quanto borghesi della Mitteleuropa che cercavano luoghi di pace, strettamente a contatto con la natura più vera autentica, pur dimorando in un grande hotel moderno e con ogni comfort per l'epoca: un cosiddetto "Berghotel", albergo di montagna.

La Prima Guerra Mondiale e le sue conseguenze di vasta portata, ebbero il loro effetto anche su Predoi e Casere che per prime, rispetto ad altre località più di moda e meno rustiche, risentirono immediatamente del calo di turisti e della conseguente crisi turistica: tutti gli uomini, ivi compresi dipendenti e proprietari dell'Hotel, dovettero partire per il fronte. Molti altri continuarono a lavorare nella miniera, poiché il rame era diventato assai necessario per il conflitto.

In quel lungo periodo di crisi, giunsero pure prigionieri russi che dovevano essere usati come lavoratori forzati per la raccolta del fieno nella valle.

Con la fine della Grand Guerra, l'albergo riprese pian piano la sua attività, ormai nel Regno d'Italia e col nome di "Albergo Casere" sempre in mano alla famiglia Leimegger: tempi di difficile convivenza fra italiani (fascisti) e sudtirolesi. Prima della Seconda Guerra Mondiale alcuni abitanti di Predoi lasciarono, seppur brevemente, le proprie case per andare nel Reich pur di non rimanere sudditi italiani (le cosiddette "Opzioni"). Un duro arresto per il turismo si ebbe in quel periodo. Dopo la guerra, l'economia tornò rifiorire e giunse per Predoi e Casere una nuova epoca, un nuovo boom turistico che riuscì a mantenere aperto anche l'Albergo Casere.

Nel 1952 la struttura ricettiva fu ereditata da Anna Leimegger di Campo Tures, che era sposata con David Meraner che lo lasciò in eredità alla figlia Reinhilde Maria (Reini) Meraner la cui famiglia ne rimase proprietaria fino al 2000, allorquando, nel dicembre 2002, i fratelli Karl Heinz e Günter Steger presero in gestione l'albergo portando avanti ancora oggi - con grande professionalità - questa lunga e antica tradizione dell'*Hôtellerie* di Casere!

Maso Keil

Tutelato dalle Belle Arti



Si tratta di un'abitazione molto antica posta sotto la tutela della Belle Arti della Ripartizione dei beni culturali della Provincia autonoma di Bolzano.

Questa casa fu costruita intorno al 1500 e, come quelle viste in precedenza e poste nelle immediate vicinanze della miniera di Predoi, anch'essa era una casa colonica nella quale vivevano i minatori. Oggi è di proprietà privata.

L'epoca della sua costruzione è confermato dallo stile delle sue facciate - col pian terreno realizzato in pietra e calce, piani superiori costruiti in legno a *blockbau* - nonché da altri piccoli ma importanti dettagli all'interno: si ritrovano infatti una stube tardogotica (quindi all'incirca del XV secolo) e una cucina con volta a botte tipica dell'epoca di realizzazione.

Un adeguato e attento restauro ha permesso di conservare, pressoché intatti, tutti gli elementi originari. All'esterno si conserva il rivestimento ligneo a *blockbau* dell'epoca, ed una particolare menzione va fatta al balcone sul lato sud che mostra i pilastri portanti originali. Lungo i muri perimetrali del maso, fra il rivestimento in calce, si possono vedere ancora le pietre originarie dell'epoca della sua costruzione.

Maso Krahbichlhof

Quella che a Predoi prende il nome di *Kroupl* è una delle case più antiche del paese. Nel registro fiscale del 1630 si ha la prima menzione della tenuta, citata col nome di *Krähenpichl* - in seguito anche nelle versioni di *Kroupl* o *Krahpichl*.

Vista la sua posizione, così vicina alla miniera e al borgo dei minatori, nonché vista la sua modesta fattura, si capisce che la casa fosse l'abitazione di minatori; una cosiddetta *Söllhaus*, piccole case costruite secondo lo stile tradizionale contadino col pian terreno in muratura e calce, primo piano

costruito in legno a *blockbau*.

Essendo come tutte le *Söllhaus*, votata all'autosussistenza, di fianco aveva un appezzamento di terra da coltivare e annessa stalla.

Nel 1905, gli antenati degli attuali proprietari (famiglia Gruber) hanno acquistato la struttura che è poi stata divisa, recentemente, e trasformata in casa per ferie.

Per tale ragione, internamente, ha perso le caratteristiche originarie dell'epoca della sua costruzione. All'esterno si presenta invece secondo lo stile tradizionale.

All'inizio del 20° secolo, in pieno boom turistico dell'epoca, si pensò di trasformare il Kroupf in un moderno "hotel turistico". La sua realizzazione fu vanificata da tre proprietari terrieri di Predoi.



Casa 's Baschtl



La famiglia Duregger che lo abita, ha ereditato la casa nel 1964, ma l'abitazione è assai più antica e ciò lo si capisce bene dal suo stile architettonico tipico dell'inizio del Novecento.

Per quanto la struttura non sia sotto la tutela delle Belle Arti, essa è assai magnifica poiché conserva inalterato lo stile del suo ampliamento; anticamente questa era una tipica *Söllhaus*, dunque casa di minatori come ce ne sono nel "borgo dei minatori", realizzata in pietre e calce al pian terreno, e in legno *blockbau* al primo piano. Dell'antica e originaria struttura, forse, si conserva il muretto in pietra della stalla adiacente.

Dagli atti di vendita della casa, risulta che la famiglia Duregger avesse acquistato quest'abitazione già nel 1912 (presumibilmente l'epoca della sua ristrutturazione così com'è oggi) dalla signora Maria Brugger (1877-1957) che si ritirò poi a Campo Tures; suo padre Bartlmä Brugger aveva acquistato la casa nel 1869 per 1.315 Gulden. Da Bartlmä Brugger questa casa ha ottenuto il nome che porta ancora oggi - *Baschtl*. Fino ad allora la casa era chiamata '*Le(h)mbach*' (come anche *Gartenhaus* o *Gartenhäusl*) così come riporta il Trattato di vendita del 1869 o - addirittura - un registro fiscale del 1748. Da quest'ultimo si dimostra così che l'abitazione, al tempo, aveva più di 200 anni.

Mulino Großbach - Großbachmühle

Tutelato dalle Belle Arti



Ci si trova di fronte ad un antico mulino di legno in semplice costruzione a *blockbau* risalente al 1705. Esso era probabilmente uno dei pochi mulini privati appartenenti a contadini di maso che, grazie ad esso, potevano avere un ulteriore mezzo di sostentamento per la produzione di farine.

Ci si trova di fronte ad una rarità perché nelle zone alpine esistono sempre meno mulini ad acqua a causa dell'abbandono della coltivazione dei cereali a vantaggio dell'economia pastorizia. Oltretutto, non esistono più mulini tanto antichi, purtroppo andati distrutti nel corso dei secoli. Molti di questi erano utilizzati per mandare avanti anche la miniera di rame di Predoi, mentre altri erano presenti nella valle di Selva dei Molini (da cui il nome) e sparsi qua e là per tutta la valle Aurina, grazie alla presenza del fiume e a numerose zone pianeggianti. Alcuni bellissimi esempi di questi, si possono trovare ancora oggi - restaurati e rimontati - nel Museo Etnografico di Teodone, vicino Brunico fra i quali si conservano mulini di Riobianco, Lappago, Selva dei Molini e Riva di Tures. Prima di arrivare al paese di Lappago, ad esempio, dopo aver lasciato Selva dei Molini, sulla sinistra si possono ancora ammirare due antichissimi mulini ad acqua coevi a questo in Predoi.

Prima del Novecento la coltivazione dei cereali rappresentava la più importante fonte di sostentamento poiché dai questi se ne ricavava la farina e la crusca, elemento fondamentale per la realizzazione di cibi quali pane o pasta. Prima dell'epoca tardogotica, però, i mulini ad acqua sulle Alpi scarseggiavano in quanto c'era fin troppa abbondanza di schiavi che erano costretti a far girare la stanga per la macina in taluni mulini che non avevano ovviamente la ruota idraulica in quanto costruiti lontano dai corsi d'acqua o al centro di castelli e paesi. Ulteriormente, si apprende che i mulini erano esclusiva proprietà di corti reali e monasteri, e la prima testimonianza ufficiale di un mulino ad acqua in zona alpina risale addirittura al Medioevo. In questo senso il mulino era una sorta di lusso e veniva dato in affitto come entità a sé insieme al maso o al feudo, oppure faceva parte delle regalie di un sovrano. Uno di questi ad esempio è documentato nel 1534 per il maso Holzer di Selva dei Molini, ma che era di proprietà del monastero di suore di Castel Badia a più di 30 km di distanza.

Esistevano certamente pure dei mulini pubblici, nei quali i contadini erano costretti a portare i propri cereali, in quanto per miglia e miglia attorno era vietata la costruzione di strutture simili.

Nelle zone montuose o malagevoli, invece, la costruzione di un mulino proprio era consentita. Il mulino di Predoi faceva parte di quest'ultimo tipo e nel paese ne esistono anche altri: si trovano al di sopra dell'Hotel Weiherhof e sono il Mulino Bacher e il Mulino Holzner. Il primo è il cosiddetto "Stockmühle", ovvero un mulino ad acqua con ruota orizzontale e coassiale alla macina, costruito a *blockbau*; mentre il secondo è un altro mulino tardogotico sempre costruito a *blockbau*, come da tradizione,

Nel caso specifico, questo è un cosiddetto *Metzmühle*, ovvero un mulino più attrezzato che possedeva un 'mazzapicchio' per frantumare l'orzo, ma che serviva egualmente per frantumare il sale, il papavero, il pane duro o altre cose.

I mugnai che macinavano per conto terzi, si trattenevano un profitto o una quota che veniva chiamata *Metzen*², da cui anche il nome dei mulini commerciali che prendevano il nome di *Metzmühlen* o di *Lohnmühlen* (mulini a guadagno); fra i due mulini non vi erano grosse differenze, ma il *Metzmühle* era più attrezzato.

² Il termine 'Metzen' in Valle Aurina era praticamente sconosciuto poiché qui il termine aveva un significato diverso: esso rappresentava un metro di misura (1 Metzen = 60 litri).

Maso Nothdurft e Cappella di Sant'Antonio

Tutelati dalle Belle Arti



S'incontra un'abitazione contadina, un antico maso di proprietà della famiglia Nothdurft dalla quale prende il nome. Questo maso risulta essere uno fra i più antichi di Predoi in quanto, sopra la porta del balcone sul retro al primo piano, è riportata la data 1554. Si presenta, tradizionalmente, con piano terra in muratura e un primo piano costruito a *blockbau* con travi squadrate, un lungo balcone angolare, la porta d'ingresso ogivale e il tetto a scandole. Similmente agli altri masi contadini visti in precedenza, gli interni sono realizzati secondo l'architettura dell'epoca con volta nel corridoio e nella cucina, nonché una stube rivestita di legno.

Oltre l'abitazione, inoltrandosi all'interno della località *Neuhaus*, si trova una cappellina denominata *Antoniuskapelle*. Costruita per volere del direttore della miniera - che risiedeva nel seguente "Verweserhof" - intorno nel 18° secolo è dedicata per l'appunto a Sant'Antonio da Padova. All'esterno presenta gli elementi tipici dell'epoca di costruzione, come il tetto spiovente ricoperto con scandole di legno e una finestra a lunetta. La facciata della cappellina è particolare perchè compone allo stesso tempo anche il piccolo campanile dove trova posto una piccola campanella.

All'interno, arricchito da lunette e da un tradizionale soffitto a volta a botte, si trova invece un piccolo altare sormontato da colonne in stile barocco nel quale trova posto l'immagine del santo, delimitata da grata lignea del XVII secolo. L'abside risulta invece leggermente sporgente ed è di forma rettangolare.

La cappellina è sotto la tutela della Ripartizione delle Belle Arti della Provincia Autonoma di Bolzano, così come tutte le altre strutture viste in precedenza.

Località Neuhaus

Ci si immette nella stradina che si insinua nelle antiche case del paese in Neuhauser-gasse. Qui dietro, si trovano ben **5 abitazioni antichissime**: la prima sulla destra è chiamata 'Haus Baumann', sempre a destra la casa bianca in bugnato rosa 'Verwesehof', proseguendo la cosiddetta "Neuhaus" che dà il nome alla località e la Brunnhaus. Sulla sinistra un'altra casa antica.

La più imponente, certamente la prima che salta all'occhio del viaggiatore fin dalla strada principale, è la "Verwesehof" (**Tutelata dalle Belle Arti**) che si inserisce armoniosamente nel contesto delle abitazioni circostanti.



Questa casa di ben 4 piani, si capisce, era l'abitazione di una persona importante nel paese e lo dimostrano la sua grandezza e la ricchezza delle sue decorazioni, sia interne che esterne: era la sede dell'amministratore degli imprenditori, appunto chiamato "Verwese", il cui ufficio si trovava al primo piano dell'abitazione. Di "Verwese" ne esisteva uno a Predoi con il compito di amministrare la miniera, ed uno a Brunico addetto al commercio di rame e dei beni di consumo (*Pfennwerte*).

Egli egualmente dipendeva dai proprietari della miniera che erano i conti Tannenberg e Enzenberg, dei quali si possono ammirare gli stemmi dipinti sulle facciate ad ovest con il numero dell'anno 1696. I conti von Tannenberg erano divenuti proprietari per metà della miniera, assieme ai baroni von Sternbach, già nel 1676.

I conti von Enzenberg, famiglia tirolese ancora attiva, invece divennero i proprietari della miniera nel XIX secolo, esattamente nel 1831, e rimasero tali fino alla sua chiusura nel 1893. Questi ultimi, mantennero attivo l'Archivio della miniera comprendente oggetti legati all'estrazione di rame nella zona e che oggi si possono ammirare nel museo del Granaio di Cadipetra. Un'intervista

ad uno dei discendenti della famiglia Enzenberg si può vedere proprio all'interno del Granaio e ci mostra anche alcuni interni del "Verweserhof".

Dopo tutta questa premessa, l'interno ancora conserva inalterati i caratteri del suo tempo, quelli appunto di una casa signorile com'era nella tradizione altoatesina dell'epoca e stupisce per le vecchie mura spesse, i soffitti con possenti volte, porte a tutto sesto sia all'interno che all'esterno, ben diverse Stuben con pannelli in legno intagliato dell'epoca e finestre con le cosiddette "Schubtaschen".

Proprio davanti alla "Verweserhof" ed al "Baumannhof", si trova un'abitazione più modesta circa dello stesso periodo che prende il nome di "Neuhaus" (**Tutelata dalle Belle Arti**) ed era destinata a dei minatori: modesta abitazione di stampo contadino ma diversa dalle altre destinate ai minatori (che si trovavano in un borgo specifico oltre la miniera) costruite senza troppe pretese, certamente prende il nome di "Neuhaus" (casa nuova) proprio per questo motivo, poiché, per la vicinanza con "Verweserhof", si può credere che fosse essere destinata a persone di rilievo all'interno della miniera - ora non so dirvi se sorveglianti o dipendenti diretti del giudice minerario.



Ad ogni modo, quest'abitazione, risulta abbastanza decorosa e all'interno presenta un corridoio centrale con ben due cucine con volte a botte, porte a tutto sesto, una Stube con soffitto gotico a travi fra le quali quella centrale riporta un'elegante decorazione a rosette intagliate e un raro corridoio del piano superiore ricoperto con un pavimento lastricato in pietra. Poiché ai minatori era richiesta una certa autosufficienza alimentare, sempre più spesso essi erano costretti a costruirsi dei masi con annesse coltivazioni, esattamente come in questo caso. Facevano parte dei beni dell'*Altes Handelshaus des Ahrner Handels* (abbreviato in „AH“). Con la ripresa della miniera grazie alla direzione delle famiglie Tannenberg e Sternbach, si riuscì a procurare in Valle Aurina i generi alimentari necessari per il pagamento in natura dei minatori, a rendere così la miniera quasi autarchica. Dopo il 1676 comparve l'azienda "Ahrner Handels" (Commercio Aurino) le cui iniziali divennero il logo aziendale e decorano ancora oggi gli antichi edifici minerari a Predoi e a Cadipietra, così come oggetti di uso comune e case contadine. Davanti alla "Neuhaus" si trova un'altra piccola abitazione, ancor più modesta e contadina, presumibilmente dello stesso periodo.

Mulino Auer

Tutelato dalle Belle Arti

Proseguendo l'escursione verso il centro di Predoi, sulla sinistra, dall'altra parte del fiume, si trova un antico mulino di epoca tardogotica, ascrivibile intorno al 16° secolo.

Nonostante non vi sia più l'acqua del torrente ad alimentare la ruota, dovuto alla deviazione dell'Aurino, funziona ancora oggi con energia elettrica.



Case Kofler & Auerhaus

Proseguendo verso Predoi, ci si imbatte in un'antica abitazione contadina con la facciata affrescata da alcune immagini di santi.



Di fianco ad essa si trova un negozio di falegnami. Anticamente la struttura appariva esattamente come quella della foto qui sopra e com'era si può vedere qui sotto in un'immagine di inizio Novecento.

Non ci si crederà, ma quasi 120 anni fa in Predoi c'erano ben cinque negozi di alimentari, quattro dei quali nella cosiddetta località di Kirchdorf - *ban Schocha, ban Kroma, ban Thekla* e il *ban Honna* - e poi uno, il *ban Laira*, a Casere.

Questo venne aperto nel 1890 da Thekla Kofler, mamma della pioniera del merletto a Predoi: Rosa Kofler Mittermair. Col tempo, quando Rosa iniziò la vendita dei merletti, il negozio prese il nome 'Spitzenhandlung Kofler'. Il 20 marzo del 1967 il negozio fu distrutto da una valanga e sullo stesso posto venne ricostruito il nuovo negozio. Rosa Kofler Mittermair rimase senza figli e diede la guida del negozio a sua nipote (Rosa Tasser) che lavorava da sempre in questo negozio;



da quel momento si chiamò 'Handlung Tasser'. Oggi il negozio è chiuso, ma il figlio Manfred ha messo in mostra i suoi lavori in legno.

Chiesa di San Valentino

Tutelata dalle Belle Arti



Costruita in posizione predominante rispetto al piano della strada, appare semplice e al tempo stesso solenne, come tutte le chiese del territorio alpino. Venne costruita nel 1489 e l'architettura è quella del tardogotico e di questo ne conserva ancora tutti gli elementi originari.

Prima della sua costruzione, fin dal 1250 la comunità di Predoi faceva parte della Parrocchia della Valle Aurina e le funzioni religiose più importanti si tenevano nel paese di San Giovanni, dov'era presente il nucleo principale della comunità cattolica della valle, da sempre il centro spirituale per gli abitanti dei paesi limitrofi. Funzioni religiose minori, come la celebrazione quotidiana della *Gottesdienst*, la messa, si tenevano nelle cappelle private dei masi più importanti, oppure davanti ai *Bergstöckeln*, i cippi commemorativi con le immagini sacre che si potevano incontrare sui sentieri.

Al fine di trovare un'adeguata sistemazione ai fedeli, specialmente per i minatori della miniera di Predoi, nel 1455 venne costruita e consacrata la chiesina del San Spirito, nella zona di 'Kasern', verso il fondovalle: questa probabilmente fu realizzata su un precedente luogo di culto dove venivano sepolte le persone morte d'incidente al Passo dei Tauri.

La chiesa di San Valentino, invece, fu consacrata nel 1489, alla presenza del vescovo Konrad Reichard. La vicina torre campanaria, tuttavia, non fu completata fino a 62 anni più tardi e probabilmente per una mancanza di fondi.

Inizialmente la messa veniva celebrata solo cinque volte l'anno per la commemorazione dei santi Wolfgang, Silvestro, Margareth e Valentino, ma dal 1524 si apprende che i minatori di Predoi pretendevano a gran voce un proprio cappellano e, dopo numerose richieste, il Consorzio di Bressanone inviò finalmente un sacerdote nel 1538, tale Melchior Huber. Questi sacerdoti però rimanevano solo temporaneamente nella zona poiché non era riconosciuta come parrocchia, tanto più che la fondazione di una *Kuratie* ebbe luogo solo nel 1567 dall'allora ministro aurino Hieronymus Schüssler: la *Kuratie* era una "quasi-parrocchia", ovvero una comunità di fedeli che non poteva divenire parrocchia a tutti gli effetti per circostanze

particolari (basso numero di fedeli, chiesa poco frequentata ecc...). Detto questo, un prete fu comunque inviato dalla valle Aurina ogni terza domenica del mese per celebrare la messa. Solo dal 1577 la "Kuratie" di Predoi venne occupata in modo permanente da Christian Moser.

Alla fine del 16° secolo, il paese di Predoi e le sue frazioni, furono commutate in "cittadina" e la chiesa finalmente divenne parrocchia: questo avvenne perché il numero di fedeli era certamente aumentato con l'immigrazione di lavoratori nella miniera e l'aumento dei nuclei familiari.

Dopo che le idee della Riforma Protestante trovarono seguaci in Valle Aurina e, in particolar modo, un fiorente seguito a Predoi causato anch'esso dall'immigrazione di minatori stranieri, le lamentele del curato si fecero più forti andando a coincidere con l'applicazione della Controriforma del Concilio di Trento. Si racconta che proprio a Predoi, presso *Stegerbauer*, si era creato un piccolo circolo che poteva anche contare sull'appoggio del proprietario che lì aveva creato una locanda. Dopo diverse insurrezioni, alla fine di novembre 1767 alcune persone di questo circolo furono arrestate e vennero confiscati anche alcuni "scritti pericolosi". Le persone accusate, tra cui Thomas Steger e sua moglie Maria, nata Innerbichler, furono portati il 3 agosto 1768 per un interrogatorio nella canonica di Tures in cui i colpevoli vennero successivamente scomunicati e il materiale sospetto fu pubblicamente bruciato.

Un'importante visita a Predoi si ebbe il 18 settembre 1838 quando venne accolto l'arcivescovo di Salisburgo, il principe Schwarzenberg, venuto al villaggio solo in tarda sera per trascorrere la notte. Dopo la messa, la mattina seguente, il suo percorso lo condusse al Passo dei Tauri.

Sotto il curato Franz Weber, nel 1851 ebbe inizio il restauro della chiesa con il rinnovamento della sacrestia e del cimitero. Dal 1891 la chiesa di San Valentino divenne a tutti gli effetti una parrocchia indipendente.

Detto questo, la chiesa di San Valentino è un piccolo gioiello dell'architettura neogotica delle chiese delle Alpi. Unica nel suo genere per austerità ed eleganza, al suo interno si trovano delle bellissime opere d'arte come l'organo posto al di sopra dell'ingresso, numerose pale d'altare d'epoca tardogotica e barocca che illuminano la chiesa di oro e rosso secondo le tradizioni secolari. Il bellissimo altare maggiore è circondato da varie opere d'arte sacrale. Il quadro sopra all'altare è ad opera del pittore Franz Unterberger e risale al XVIII sec. e raffigura San Valentino con una mandria di bovini in un paesaggio alpestre.

Un dipinto di un'immagine votiva nell'abside, ad opera di Josef Schöpf, ricorda la costruzione della galleria di Sant'Ignazio, la più grande della miniera.

L'abside si presenta a tre lati, con due bellissime finestre ogivali traforate. Come nel caso delle cattedrali gotiche, le vetrate colorate sono realizzate con un mosaico di pezzetti di vetro colorato sopra i quali sono dipinti i particolari, uniti da piombi. Il vetro colorato era ottenuto mescolando ossidi diversi alla pasta in fusione.

Le volte, a costoloni intrecciati, sono caratterizzate dal gioco di intrecci delle nervature lavorate finemente, componendo cinghie rotonde e ornamenti romboidali.

Le immagini dei santi presenti nella chiesa, si riferiscono a Wolfgang, Silvestro, Margareth e Valentino. Qui si trovava il noto crocifisso con tre fori sul petto, ma del quale si parlerà più avanti.

All'esterno, realizzato in pietra bianca locale cemento, e calce; sul lato sud dove si trova l'ingresso laterale, è stata realizzata un'impressionante immagine di San Cristoforo, santo caro alla tradizione alpina in quanto invocato in occasione di gravi calamità naturali o per la protezione da disgrazie o pericoli specifici; particolarmente invocato durante le epidemie di peste che nel 1636 decimò quasi completamente la popolazione delle valli di Tures e Aurina - la leggenda vuole che a Predoi non morì quasi nessuno grazie al fumo degli impianti di purificazione del rame. Il Bambinello che San Cristoforo porta sulle spalle, quale iconografia classica, riconduce al culto quale santo patrono di viandanti, viaggiatori e pellegrini.

Altes Widum - Vecchia canonica
Tutelata dalle Belle Arti



Scendendo lungo la stradina sassosa che parte dalla chiesa (*Kirchsteig*), si scende al centro del paese dove si può trovare l'antica canonica sotto la tutela delle Belle Arti.

Lo stile imponente, con il tetto squadrato e la completa assenza del legno nelle facciate, riconduce immediatamente ad una casa signorile non di proprietà di contadini dunque, ma di proprietà di persone ricche. Questo stile inconfondibile, spesso con facciate non decorate e lasciate grezze in calce, è tipico delle canoniche destinate all'abitazione dei sacerdoti di montagna. La canonica di Predoi è una delle più antiche strutture abitative signorili del paese: venne costruita nell'anno 1495 contemporaneamente alla sovrastante chiesa dedicata a San Valentino. Negli anni 1880-1882 fu costruita la nuova canonica che si può vedere proprio davanti alla collegiata. La vecchia canonica venne dunque venduta nel 1890 e il nuovo proprietario la adibì a maso aggiungendovi una stalla ed un fienile, tutt'ora visibili sul retro dell'abitazione salendo alla chiesa.

La casa si presenta disposta su 3 piani e, in quanto abitazione signorile, non presenta alcuna parte in legno in *blockbau*. Le facciate presentano lo stile caratteristico delle canoniche dell'epoca, con un bovindo ad angolo, un portone a tutto sesto e finestre con strombature ancora oggi originali. Il soffitto è ricoperto invece, tradizionalmente, con scandole di legno. L'interno presenta un atrio con volta a padiglione e un atrio superiore anch'esso con volta a padiglione. Al piano terra si trova una cucina con volta a botte che, come nel caso di molti masi di montagna, presenta le pareti completamente annerite dal fumo. Vi si trova anche l'immancabile stube che conserva un soffitto a travi in stile gotico, scoperto al di sotto di un rivestimento nuovo completamente marcio, grazie ai lavori di risanamento di qualche anno fa: il secondo rivestimento in legno apportato sopra il rivestimento in stile gotico della stube risaliva addirittura al 1848. Anche al piano superiore si trova la stube con un rivestimento in legno barocco.

La struttura è oggi di proprietà privata.

Gasthof Wieser



Attraversato il ponte sul torrente e svoltato a destra, sulla sinistra compare l'imponente facciata del "Gasthof Wieser". Prima del 1930 circa, l'albergo non aveva la struttura che si può vedere oggi ma era semplicemente un maso contadino costruito presumibilmente intorno al 16° secolo. Di proprietà di gente umile, si apprende che fin dall'inizio dell'Ottocento metteva a disposizione le proprie camere per i primi turisti che salivano in valle, come testimoniato dalla guida turistica Baedeker *"The Eastern Alps: Including the Bavarian Highlands, Tyrol, Salzkammergut, Styria, Carinthia, Carniola, and Istria. Handbook for Travellers"* del 1888. Risulta dunque che questo maso, citato nella guida come "rustico", era già una locanda abbastanza nota e ampiamente frequentata come nel caso dell'Hotel Kasern nel fondovalle.

Intorno agli anni '20 del Novecento, venne ampliato, rialzato di diversi piani, dotato di alcuni balconi di legno secondo lo Schweizer-stil (stile Svizzero) e arricchito di diverse camere confortevoli per i turisti. L'architettura della casa subì esternamente un notevole cambiamento, provocando la totale scomparsa del piano sottotetto realizzato in legno *blockbau*, tipico dei masi contadini del Tirolo: lo stile delle facciate riconduce immediatamente all'epoca dell'ampliamento.



Sulla facciata verso est, sono stati mantenuti alcuni affreschi originali che raffigurano: l'arcangelo Michele che schiaccia Satana, San Martino che porge il proprio mantello ad un mendicante, San Giorgio che uccide il drago e altre due figure che purtroppo non riesco a decifrare (forse Luca evangelista e un altro santo).

Interamente la struttura mantenne l'aspetto originario con la copertura del pavimento in pietra locale, le volte a botte dell'ingresso e diverse porte di legno lavorato. Presentava anche un'antica stube di legno, di probabile derivazione barocca, con soffitto e pareti fatti in listelli. La struttura rimase attiva anche durante le due guerre e da vari dépliant e fotografie degli anni '60 / '70, risultava ancora aperta e perfettamente funzionante.

Il 2 maggio 1980, purtroppo, il Gasthof Wieser cessò la sua attività.

Maso Niederwieser

Tutelato dalle Belle Arti

Anch'esso tutelato dalle Belle Arti della Provincia Autonoma di Bolzano, si trova in località Weiher, dopo aver lasciato la zona del campo sportivo. Il nome "Niederwieser" può far riferimento sia alla famiglia che lo abitava, sia pure alla sua



posizione nel "prato basso" (traduzione letterale), per distinguerlo in questa maniera dalle coltivazioni alte negli alpeggi. Osservando la costruzione, l'abitazione risulta essere anche in questo caso di proprietà di una famiglia ricca per via dell'altezza della costruzione, ben tre piani, realizzata in pietra e calce. Solo il sottotetto è rivestito in legno in *blockbau*.

Secondo quanto testimoniato da una data scritta sullo stipite di una porta di una stanza (1625), il maso risulta essere databile al XVI secolo, epoca tardogotica dunque, e ne sono testimonianza pure lo stile architettonico degli interni con un corridoio centrale e cucina con volta a botte, e una stube al primo piano realizzata a listelli e con il soffitto dipinto.

Maso Gebauer

Tutelato dalle Belle Arti



Fa parte delle strutture più antiche del paese. Si trova all'inizio di Predoi, visibilissimo dalla strada principale, poco prima del campo sportivo e alla sinistra dell'Hotel Weiherhof, in località "Weiher". Il nome di questa località significa "stagno" ed ha a che fare con la zona pianeggiante dov'è posto questo agglomerato di case, prima del centro del paese, soggetto al ristagno delle acque - questo dettaglio è utile per una piccola nozione successiva.

L'antico maso contadino di proprietà della famiglia Kottersteger, risale all'incirca al 16° secolo e, similmente agli altri, era costituito da una base in pietra rivestita di calce e dai piani superiori costruiti in legno *blockbau*.

Gli interni sono realizzati secondo l'architettura dell'epoca con volta nel corridoio, nella cucina e sulla scala per accedere ai piani superiori. La cosa più bella di questo antico maso è la stube successiva al 16° secolo, decorata con pregevoli dipinti.

Sulla facciata ad ovest si trova un affresco raffigurante con San Giovanni Nepomuceno risalente al 18° secolo: il perché di questo santo è spiegato dal fatto che si credeva proteggesse dalle alluvioni e dai danni provocati dalle esondazioni, protettore delle case, dei ponti e delle acque.



Al di sopra del Maso Gebauer, la Ripartizione dei beni culturali della Provincia di Bolzano, nell'elenco dei beni tutelati a Predoi, riporta anche due mulini situati vicino al torrente Holzerbach

(*Nösselbach*), sopra la località *Weiher*: **Holznermühle** - mulino tardogotico costruito a blockbau con porta con stipite a schiena d'asino e chiavistello - e **Bachermühle**, cosiddetto *Stockmühle* (mulino ad acqua con ruota orizzontale e coassiale alla macina) costruito a blockbau.



Maso Noggler



Questo maso si compone di una struttura principale con annessa cappella privata. Ad osservarlo sembrerebbe risalire all'Ottocento ma la cappella, grazie ad di elementi tipici del Settecento come il tetto spiovente ricoperto con scandole di legno, torretta campanaria lignea con cuspide, porta a tutto sesto e finestra a lunetta; ci fa ricondurre il tutto almeno al 18° secolo.

Il maso si struttura invece su tre livelli dei quali i primi due sono realizzati in pietra e calce, mentre l'ultimo in alto, sottotetto, è realizzato in legno *blockbau*. La copertura del tetto è certamente in scandole, sia per la cappella che per il maso stesso.

Mappa del sentiero

Legenda	
	L'intero tracciato del "Sentiero dei masi di Predoi"
	Variante di percorso al di fuori di sentieri già presenti
	Fermate bus
	Punti di ristoro
	Punti d'interesse lungo il sentiero (masi, cappelle, chiese, fienili, mulini...)

Bibliografia

Libri

Comuni delle Valli di Tures ed Aurina, *Kulturmeile Tauferer Ahrntal - Itinerario culturale - Valli di Tures ed Aurina*, Campo Tures 2014

Museo Provinciale delle miniere, *Attività mineraria in Valle Aurina*, Bressanone 2003

Steinhauser S. e Tasser E., *Prettau – Bilder, Fakten, Geschichten*, Bressanone 2008

Griessmair H., *Il Museo degli usi e costumi di Teodone presso Brunico*, Bressanone 2009

Giornali

«Tauernfenster» con la rubrica “Im Wandel der Zeit” di Paul Johann Leiter
Numeri dal 2004 al 2017